



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO

DIREZIONE GENERALE

Riva de Biasio – S. Croce 1299 - 30135 VENEZIA

Ufficio IV - Parità scolastica

Scuole paritarie e non paritarie nel Veneto in cifre

Analisi dei dati e delle strutture

A.S. 2009/10

Dal 2002/03 l'Ufficio Scolastico Regionale ha curato una raccolta sistematica di dati sulle scuole paritarie del Veneto, valendosi sia delle rilevazioni integrative del Ministero, che di proprie rilevazioni.

Negli ultimi due anni l'U.S.R. ha potuto disporre di dati analitici e tempestivi estraendoli dalle dichiarazioni sul mantenimento dei requisiti della parità che le scuole sono tenute a presentare entro il 30 settembre in applicazione ai DD.MM. n.267/07 e n.83/08; tali dichiarazioni, rese tramite una sintetica scheda cartacea a ciò predisposta, hanno consentito – dopo verifiche condotte dall'Ufficio IV in collaborazione con gli UU.SS.PP. - di aggiornare la situazione delle scuole paritarie della Regione e di ottenere, per quanto riguarda i dati quantitativi, un quadro attendibile sulla consistenza e composizione delle istituzioni scolastiche paritarie.

Il riepilogo dei dati numerici delle scuole, distinte per provincia e per ordine e grado scolastico, viene riportato nell'allegato Foglio 1. Lo sviluppo storico delle scuole paritarie dal 2002/03 (anno della prima rilevazione regionale) e il confronto con i corrispondenti dati della scuola statale è presentato nell'allegato Foglio 2. I dati relativi alle scuole statali, riportati per un raffronto in quest'ultimo foglio, sono quelle dell' Organico di fatto, raccolti su SIDI nell'ottobre 2009.

Quadro statistico e analisi dei dati

Nell'anno scolastico 2009/10 funzionano nel Veneto **1.448** scuole paritarie di ogni ordine e grado [vedasi Foglio 1].

Per evitare fraintendimenti, è opportuno fare qualche precisazione su cosa si intenda per *scuola* in ambito di parità scolastica: una 'scuola' è l'insieme di classi costituenti un distinto corso di istruzione, con proprio riconoscimento e individuata da un codice meccanografico (codice Anagrafico su piattaforma SIDI del MIUR). Le sedi di scuole non statali (intese come struttura fisica unitaria, con un medesimo indirizzo) possono avere un solo tipo di scuola, oppure ospitare contemporaneamente più tipi di scuole (es., una scuola primaria, una scuola secondaria di I grado, etc), il cui complesso viene a costituire un *istituto scolastico paritario*. Ma, l'Anagrafe nazionale del MIUR registra solo singole *scuole* e non esiste nel sistema attuale il riconoscimento e l'individuazione tramite codice di *istituti scolastici paritari* complessi, ossia formati da più scuole. Quindi, il termine di *istituto scolastico paritario* viene qui utilizzato allo scopo pratico di designare e individuare un servizio complesso di offerta formativa paritaria insistente su di una medesima sede (fisicamente, un'area unitaria, con un edificio o un complesso edilizio) e avente uno stesso gestore, dotato di organicità e autonomia.

Il numero di istituti scolastici così intesi è di 1.298, di cui 1.219 formati da un solo tipo di scuola (nella grande maggioranza si tratta di scuole dell'infanzia) e 79 comprendenti più tipi di scuola.

Il numero di scuole paritarie attive nel corrente anno è la risultante di un processo fisiologico che ha visto nei primi dieci anni scolastici di applicazione della *parità* (legge 62/00) nuovi *istituti* o singole *scuole* nascere e altri cessare.

In particolare, dal 1° settembre 2009 hanno cessato l'attività 8 scuole paritarie (4 scuole dell'infanzia, 1 scuola secondaria di I grado e 2 scuole secondarie di II grado); nel contempo, hanno ottenuto il riconoscimento della parità 6 nuove scuole (5 dell'infanzia e 1 scuola primaria), non appartenenti a *istituzioni scolastiche* già esistenti, e quindi anche costituenti nuove *istituzioni* sul territorio.

Per rendere un quadro evolutivo negli ultimi tre anni scolastici, si conta la chiusura di 38 *scuole* (di cui 25 dell'infanzia) e il riconoscimento della parità conferito a nuove 24 (di cui 15 dell'infanzia).

Tre richieste di parità, presentate per il 2009/10, sono state respinte per difetto di requisiti.

Le scuole paritarie del Veneto sono frequentate nel 2009/10 da **125.009 alunni** [*Foglio 1*]. Vi è un lieve rafforzamento rispetto al precedente anno, con 849 unità in più; lievi incrementi si hanno nella scuola secondaria di I grado e nella scuola dell'infanzia, e un decremento nella secondaria di II grado.

Considerando l'anno di partenza delle rilevazioni (e con la cautela di considerare la non piena omogeneità delle stesse), dal 2002/03 si ha un aumento del 7,40 % dell'intera popolazione delle scuole paritarie. [*Foglio 2, tab.6*].

Nel frattempo, anche gli iscritti nelle scuole statali sono aumentati, passando nel medesimo arco temporale da 521.544 a 584.930, con un incremento pari al 12,16 %, quindi superiore alle paritarie, trascinato soprattutto dalla scuola secondaria di II grado. Considerando, infatti, gli ultimi otto anni per i quali sono stati raccolti sistematicamente i dati, gli alunni 'paritari' sono passati dal 18,24 % rispetto agli 'statali' (a.s. 2002/03), al 17,61% del 2009/10; in altre parole, il rapporto fra le paritarie e le statali è lievemente calato, la quale tendenza si può cogliere chiaramente dai dati registrati negli ultimi cinque anni [*Foglio 2, tab. 10*].

A costituire la popolazione di alunni 'paritari' concorrono in larga misura le **scuole dell'infanzia**, che formano la grande maggioranza nell'insieme delle istituzioni scolastiche paritarie. Tali scuole sono infatti 1.183 e da sole 'pesano' (come unità scolastiche) per l'81,69 % nell'ambito dell'istruzione pubblica non statale veneta [*Foglio 2, tab.1*].

Le scuole dell'infanzia paritarie, in genere, hanno radice nella tradizione degli 'asili' nati in ambito religioso-caritativo (parrocchie, congregazioni religiose femminili, opere pie), anche se in molti casi la gestione è ora demandata ad associazioni di genitori, oppure affidata a cooperative sociali. Esse sono diffuse capillarmente sul territorio, tanto da costituire in parecchi Comuni del Veneto l'unico servizio presente per l'infanzia; ma si ritrova, di converso, che in alcuni Comuni è presente solo la scuola dell'infanzia statale, cosicché le due scuole, la paritaria e la statale, trovano nel nostro territorio regionale un'effettiva integrazione quali strumenti a servizio di un medesimo sistema pubblico dell'istruzione.

I bambini sono 94.385 e costituiscono il 75,49 % della popolazione scolastica paritaria dai 3 ai 19 anni. Le scuole dell'infanzia paritarie accolgono i 2/3 (67,46 %) di tutta la popolazione scolastica in età 3-6 anni del Veneto, che è di 139.882 bambini [*Foglio 2, tab.1*]. In un quadro evolutivo, si nota che le scuole dell'infanzia paritarie, pur aumentando di alunni in termini assoluti (si parte dai 88.260 del 2002/03), registrano una lieve flessione di rapporto rispetto alle statali, cresciute nel frattempo da 40.236 a 45.497 alunni.

Contigue all'ambito delle scuole dell'infanzia, anche se non destinate esclusivamente ad esse, sono le *Sezioni primavera*, avviate sperimentalmente nel 2007/08, in attuazione alla legge finanziaria 2008 (art.1, comma 630, legge 27.12.2006 n.296) e a seguito degli accordi Stato-Regioni-Enti Locali. Queste

sezioni, create per accogliere bambini in età 24-36 mesi, funzionano sia presso mere scuole dell'infanzia, statali o paritarie, sia nell'ambito degli "asili-nido integrati" e dei "centri infanzia" e associati alle prime. Centri infanzia e asili-nido integrati, sono strutture di accoglienza autorizzate dalla Regione (Legge Regionale n.32/90 e segg.) di cui si sono dotate parecchie scuole dell'infanzia paritarie per rispondere alla crescente richiesta di servizi educativi nella fascia 0-3 anni.

Sulla base dei criteri stabiliti con bando dell'U.S.R. Veneto per il 2009/10 (dopo il notevole ritardo conseguente alla mancata intesa in seno alla Conferenza unificata), sono state ammesse a finanziamento 73 sezioni primavera (lo scorso anno erano 74). Grazie al finanziamento di 1.468.446 (si tratta del solo finanziamento da parte statale, mancando il concorso della Regione), alle sezioni vengono corrisposti contributi che vanno da 8.100 a 24.300 euro, a seconda del numero di bambini e dell'orario di funzionamento (le quote quest'anno sono inferiori di circa il 20 % rispetto allo scorso anno). I bambini accolti in queste sezioni sono complessivamente 893.

Più contenuta è la presenza paritaria a livello di **scuola primaria**, con 90 scuole, frequentate da 12.320 alunni, che rappresentano il 5,34 % dell'intera popolazione in questo segmento dell'istruzione (statale più paritaria). Dal punto di vista della consistenza relativa, nell'ottennio ultimo la scuola primaria paritaria ha mantenuto una presenza piuttosto stabile, sia in rapporto con la scuola statale (fra i 5,50 e i 6 punti percentuali), sia con l'insieme complessivo degli alunni, pur con un incremento assoluto dei propri alunni, passati dagli iniziali 10.883 agli attuali 12.320 [Foglio 2, tab.10].

Dopo la legge 27/06 e con il D.P.R. 23/08 tutte le scuole primarie paritarie sono anche *convenzionate* (le convenzioni per le 470 classi e le 1312 ore di sostegno riconosciute hanno comportato nel 2008/09 un impegno di spesa pari ad euro 10.161.208,40).

Relativamente poco numerose sono le **scuole secondarie di I grado**, 67 per l'esattezza, frequentate da 7.242 alunni, che costituiscono il 5,13% dell'intera popolazione della fascia (statale più paritaria) [Foglio 2, tab.8]. Nell'ottennio di confronto si nota una sostanziale stabilità delle scuole paritarie in questo segmento (sono passate da 65 a 67, con 678 alunni in più). Nel medesimo periodo, questa tipologia di paritarie ha praticamente mantenuto la presenza nel segmento 11-14 anni anche in termini di rapporto con la popolazione studentesca della scuola statale, con oscillazioni dal 5,29 al 5,40 %.

Le **scuole secondarie di II grado** sono 108 e vengono frequentate da **11.062** studenti, che costituiscono l' 8,84 % sull'insieme degli alunni 'paritari' [Foglio 1] e il 5,58 % dell'intera popolazione studentesca delle superiori, cioè statale più paritaria [Foglio 2, tab.10]. Il dato mostra un lieve aumento di iscritti alle paritarie nel corso degli ultimi otto anni (partiti da 10.875 studenti), con un incremento dell'1,72 % nel periodo; nel frattempo, però, gli studenti della scuola statale in questo segmento dell'istruzione sono cresciuti in misura maggiore, ossia del 12,78 % [calcolo da tab.10]. Di riscontro, si vede che il rapporto relativo fra le due scuole – statale e paritaria - è sceso da un iniziale 6,56% all'attuale 5,58 %. Le tipologie di corso ('*scuole*') più diffuse sono quelle di tipo liceale: licei scientifici (24), linguistici (19) e classici (16), licei della comunicazione-ex Magistrali (11) e una sperimentazione Egeria-biologico (1). Nella tipologia tecnica, prevalgono gli istituti commerciali (12), seguiti dagli industriali (9), quindi i tecnici per geometri (4) e gli aeronautici (3); una piccola presenza vi è anche nel settore degli istituti professionali per l'industria e l'artigianato (3) e per il commercio (1), ma parte di essi è in fase di chiusura.

Anche negli istituti secondari di II grado paritari funzionano maxi-sperimentazioni, con modifiche al curriculum degli ordinamenti 'classici' (es., Liceo linguistico europeo, Quinquennio "Egeria", Liceo della comunicazione, etc), in attesa che le 'confluenze' previste nel Regolamento di riforma consentano di far

transitare queste scuole senza grosse soluzioni di continuità negli istituti secondari di nuovo ordinamento.

Disaggregando i dati per provincia e per tipo di scuola, si possono osservare i livelli di **diffusione** e il **tipo di presenza** della scuola paritaria sul territorio regionale.

La scuola dell'infanzia paritaria è massicciamente diffusa nelle province di Padova e di Treviso, ove gli alunni in età 3-6 anni sono oltre il triplo di quelli iscritti nell'omologa scuola statale (in questi territori la scuola paritaria è frequentata, rispettivamente, dal 77,72% e il 75,12% dei bambini in età). Dove, invece, la paritaria è meno diffusa è la provincia di Belluno (44,42% %) [Foglio 1].

Le scuole primarie paritarie, nel raffronto con la statale, hanno una incidenza maggiore nelle province di Treviso (6,51%), di Padova (6,15%) e di Verona (5,81%); quella minore si ha nelle province di Belluno (3,46%) e di Rovigo (2,47%).

Per quanto riguarda la scuola secondaria di I grado, consistente è la paritaria nella provincia di Verona, sia in termini percentuali (11,46% della popolazione scolastica nella fascia), che assoluti (4.101 studenti), seguita da Treviso (7,36%) con 1.976 studenti.

Sempre nella provincia di Verona, si ha la maggiore presenza relativa della scuola paritaria nel settore secondario di II grado, dove essa raggiunge il 11,46% in rapporto alla scuola statale (4.101 alunni), seguita ancora da Treviso (7,42%, con 2.847 studenti), mentre a Rovigo questa tipologia paritaria manca del tutto. Il maggior incremento di studenti nelle scuole paritarie di II grado nell'ottennio di confronto si registra a Treviso (+12,94 %) e a Vicenza (+12,38 %); decrementi si hanno, invece, a Belluno (-15,06 %) e, più contenuti, a Venezia (-1,91 %) [Foglio 2, tab. 5].

Gli alunni con certificazione di handicap sono passati dai 658 registrati nel 2002/03 agli 779 di quest'anno; va precisato che i dati degli ultimi tre anni sono non quelli dichiarati dai gestori ma quelli convalidati, mediante verifica della certificazione ASL, dagli Uffici Scolastici Provinciali e utilizzati anche ai fini dell'ammissione ai contributi [Foglio 1; Foglio 2, tab. 2 e segg.]. Rispetto allo scorso anno i 'convalidati' nelle scuole paritarie sono scesi di un centinaio di unità (erano 873 nel 2008/09).

In termini relativi, gli alunni con handicap nelle paritarie costituiscono quest'anno lo 0,62 % dell'intera popolazione scolastica paritaria, con consistenza relativa maggiore nella scuola secondaria di I grado (1,65 %), seguita nella scuola dell'infanzia con lo 0,61 %. Nella scuola primaria sono lo 0,37 % e nella secondaria di II grado i disabili sono lo 0,29 % della popolazione.

Lo scorso anno è stato erogato alle scuole dell'infanzia paritarie un contributo di circa mille euro per alunno disabile (utilizzo fondi ex legge 440). Alle scuole primarie convenzionate è assicurato un significativo contributo (euro 806,95 per ogni ora di sostegno), cui si aggiunge il contributo che la Regione Veneto corrisponde alle famiglie degli alunni disabili nella scuola dell'obbligo e secondaria di II grado, che va fino a 15.000 euro per alunno (L.R.n.1/2001).

Per un raffronto con la scuola statale, si vede che in quest'ultima gli alunni con disabilità costituiscono presenze significativamente maggiori: rispetto all'intera popolazione, sono l' 1,84 % nella scuola dell'infanzia, il 2,44 % nella scuola primaria, il 3,29 nella scuola secondaria di I grado e l' 1,23 nella secondaria di II grado [Foglio 2, tab. 8].

Gli alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole paritarie sono indubbiamente cresciuti in questi anni anche nella scuola paritaria: nel 2009/10 ne sono stati dichiarati al 30 settembre 2009 (scheda dichiarazione requisiti) numero 9.378, contro i 8.401 dello scorso anno [Foglio 1] e i 8.163 del 2007/08. L'incremento nell'ultimo biennio è, quindi, dell' 11,48 %.

Nell'insieme, gli alunni stranieri costituiscono il 7,50 % dell'intera popolazione delle scuole paritarie. A determinare questo valore percentuale complessivo contribuiscono in modo preponderante le scuole

dell'infanzia, dove questi alunni hanno raggiunto il 9,47 % sul totale. Sono 938 le scuole dell'infanzia con la presenza di uno o più alunni stranieri; di converso, gli stranieri mancano del tutto nel 20,71 % delle scuole. Avendo riguardo ai livelli percentuali della presenza dei bambini stranieri sul totale alunni delle scuole dell'infanzia paritaria, si trovano punte fra il 10 e l'11 % nelle province di Treviso (11,05 %), Verona (10,94%) e Vicenza (10,43%), che sono anche le province maggiormente interessate – a livello generale - ai flussi migratori nell'ultimo ventennio [Foglio 2, tab.9].

Il fenomeno sembra registrare una accentuata progressione nell'ultimo periodo, per lo meno nella scuola dell'infanzia. In questo tipo di scuola paritaria la presenza di bambini stranieri è cresciuta del 13,28 % dallo scorso anno scolastico, contro un aumento del 1,22 % della popolazione complessiva, la cui composizione sta perciò subendo un processo di importante trasformazione.

Sempre nella scuola dell'infanzia si registrano anche le percentuali più alte di alunni stranieri nelle singole scuole: in 44 scuole la percentuale di bambini stranieri supera il 30 %, con picchi che toccano il 68 % (sono sei le scuole in cui oltre la metà degli alunni sono stranieri; questo si verifica nelle suddette tre province).

Considerando i valori assoluti, nella maggior parte dei casi (precisamente, in 636 scuole) il numero di bambini stranieri per scuola va sino ad un massimo di 10 unità, e in 78 scuole la presenza di stranieri è limitata ad una sola unità. Calcolando, invece, il rapporto alunni stranieri per sezione, si ha una gamma di presenze che va da 0 ad un massimo di 17,50 bambini stranieri; ma nella maggior parte dei casi (484 scuole) se ne hanno da 2 a 7 per sezione.

Nella scuola primaria gli stranieri raggiungono presenze percentuali più limitate, costituendo nel complesso il 2,1 % degli alunni (lo scorso anno erano il 2,2 %). Qui, il fenomeno migratorio sembra addirittura in controtendenza, con una diminuzione dell' 8,49 % della componente alunni stranieri rispetto allo scorso anno.

Ancora più contenute sono le presenze di stranieri nelle scuole paritarie secondarie di I grado (69 unità, pari allo 0,95 % della popolazione) e di II grado (con 33 unità, pari all' 1,11 %). Anche qui questa presenza appare in regresso rispetto allo scorso anno (-6,76 % nella secondaria di I grado e - 25,90 in quella di II grado), anche se il dato va ponderato dal momento che le variazioni percentuali sono prodotte nell'ambito di cifre assolute piuttosto limitate.

Nel contempo, nelle scuole statali nel Veneto (dati Anagrafe scolastica 2009/10 su piattaforma SIDI) gli alunni stranieri sono arrivati a costituire una componente piuttosto rilevante della popolazione: nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado gli alunni stranieri sfiorano il 13 % della popolazione (con percentuali, rispettivamente del 12,93% e del 12,83%); nella scuola secondaria di II grado sono arrivati al 7,40% [Foglio 2, tab. 9]. Al momento della stesura del presente rapporto il dato *alunni stranieri* nelle scuole dell'infanzia statali non era ancora disponibile.

Riguardo alla consistenza degli *istituti scolastici paritari*, si ha un universo composito e variegato: si va da istituti complessi, con struttura e organizzazione simili a quelle delle degli istituti scolastici statali e con popolazione di oltre 500 studenti, a piccole scuole dell'infanzia formate da pochi bambini. Sono 69 le scuole dell'infanzia mono-sezionali, presenti soprattutto a Rovigo (19), a Vicenza (14), a Verona (13) e a Venezia (11); in 14 casi queste scuole hanno un numero complessivo di bambini compreso fra 8 e 15. Questi mini-istituti, ubicati in zone molto periferiche ma anche in quartieri urbani, erano sino a pochi anni fa più numerosi (79).

Di converso, 8 *istituti paritari* complessi accolgono una popolazione superiore ai 500 alunni: quattro si trovano in provincia di Treviso e altrettanti in provincia di Verona: di questi, due superano le 800 unità e uno le 1.000 unità di studenti; 9 hanno una popolazione complessiva compresa fra 300 e 500

unità (di queste, quattro unità in provincia di Verona e una unità in ciascuna delle altre province, eccetto Rovigo).

Riguardo alla **gestione**, nel Veneto si registrano 888 diversi gestori; di questi 794 gestiscono una sola scuola (è il caso, in genere, delle scuole dell'infanzia), mentre i rimanenti 94 gestiscono nel territorio regionale due o più scuole (sono 654 le singole scuole gestite da questi ultimi).

Nella rilevazione effettuata quest'anno in occasione delle dichiarazioni circa il mantenimento della parità (DM 267/07), è stata condotta una sistematica ricognizione anche sul tipo e la ragione sociale del gestore. Per 615 scuole il gestore è costituito direttamente dalla parrocchia o dalla Diocesi; in 274 casi il gestore è una associazione di genitori (in genere, si tratta di associazioni di genitori costituite – in forma pubblica o privata - per gestire la scuola parrocchiale). Numerose sono anche le scuole direttamente gestite da ordini religiosi (248). Le scuole gestite da Comuni sono in tutto 86, concentrate nei maggiori Comuni capoluogo del Veneto (Verona, Vicenza, Padova e Venezia). Presenti sono anche le cooperative sociali (37), mentre le imprese aventi fini di lucro (con forma s.n.r., s.n.c.) gestiscono 39 scuole [Foglio 2, tab. 7].

Notevole è che in alcune decine di casi i legali rappresentanti non siano stati in grado di qualificare la natura del gestore della scuola, anche una volta sollecitati a precisare questo aspetto; in questi casi, come si è poi appurato, si tratta di comitati e associazioni di fatto fra genitori costituiti ancora alcuni anni fa per la gestione di scuole parrocchiali.

Il numero medio di alunni per scuola è di 79,78 nelle scuole dell'infanzia, distribuiti nelle 3,41 sezioni da cui in media queste scuole sono formate; tale cifra si avvicina molto a quella della scuola statale, avendo ciascuna delle 567 scuole dell'infanzia statali del Veneto mediamente 80,24 alunni [Foglio 2, tab. 2].

Nelle scuole primarie gli alunni per unità scolastica sono mediamente 136,96, distribuiti nelle 6,23 classi di cui in media queste scuole sono formate [Foglio 2, tab. 3]. Le scuole secondarie di I grado hanno 108,08 alunni, con una media di 4,8 classi per scuola [Foglio 2, tab. 3], e le secondarie di II grado, formate da 5,56, hanno una media di 102,42 studenti [Foglio 2, tab.4].

Osservando questi dati nell'arco degli ultimi otto anni, si registra, sia pure in debole misura, una specie di 'razionalizzazione' della rete scolastica per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, nelle quali si aveva un numero medio di alunni leggermente inferiore [Foglio 2, tab. 2 e segg]. Invece, nella scuola secondaria di II grado il rapporto alunni per scuola oscilla sempre attorno al numero 100, pur aumentando di 4 il numero di 'scuole'; da ciò si potrebbe dedurre che all'ampliamento dell'offerta formativa attivata dagli istituti non è corrisposto un proporzionale aumento di studenti.

Circa il numero medio di **alunni per classe**, a livello di scuola dell'infanzia troviamo un rapporto un po' inferiore rispetto a quello che si ha nella statale, ossia 23,35 alunni per sezione contro i 24,34 nelle sezioni statali, nelle quali ultime, a causa delle liste d'attesa, si cerca di saturare le sezioni sino al massimo di 28 alunni consentito. Nella scuola secondaria di I grado si hanno rapporti simili fra la paritaria, che ha 22,14 alunni per classe, e la statale, dove vi sono 21,77 alunni/classe. Decisamente inferiore è il rapporto nella secondaria di II grado, dove gli studenti per classe paritaria sono mediamente 18,13, contro i 22,26 nella statale. L'inverso avviene nella scuola primaria, con un rapporto di 21,77 alunni per classe nella paritaria, contro un 18,90 registrato nella statale (questo, forse, dovuto in buona misura alla diffusione delle primarie anche in zone periferiche e poco popolate).

Considerando, poi, il numero di alunni in ciascuna classe di corso costituita, si constata che nella scuola primaria tutte le classi hanno un numero di alunni pari o superiore al minimo prescritto per la parità

(minimo di otto alunni per classe, come dai DD.MM. n.267/07 e 83/08), ma otto di queste hanno comunque meno dei dieci alunni prescritti per accedere al regime di convenzione (DPR 23/2008).

Nella scuola secondaria di I grado si registrano 4 classi con meno di 8 alunni (una ha solo 3 alunni).

Nella scuola secondaria di II grado sono 26 (su un totale di 601, con peso pari al 4,32 %) le classi 'sottonumerarie', di cui cinque sono formate da soli 3 studenti. Sempre riguardo alla scuola secondaria di II grado, si constata l'incompletezza di alcuni corsi. Eccettuati sette corsi paritari di cui i gestori hanno preannunciato la prossima chiusura (essendo ad esaurimento, conservano solo le classi terminali), altre sei *scuole* (corsi) sono incomplete in quanto mancano di una o due classi.

Considerando, infine, la **distribuzione degli alunni per anno di corso** [*Foglio2, tab.1 bis*], si nota una quasi equa ripartizione della popolazione fra i cinque anni di corso nella scuola primaria paritaria, con andamento assai simile della statale. Nella scuola secondaria di I grado paritaria gli alunni presenti nelle classi terze sono un po' inferiori (- 2,77 %) rispetto a quelli di classe prima, con un andamento analogo (- 3,59 %) a quello che si ha nella scuola statale (in queste, l' 'ingrossamento' delle classi prime rispetto alle classi terminali della scuola primaria potrebbe essere spiegato anche con le bocciature, che vi fanno permanere più a lungo gli alunni).

Invece nella scuola secondaria di II grado paritaria le classi terminali hanno un numero di iscritti significativamente maggiore delle classi iniziali (+ 42,43 %), presentando una situazione inversa rispetto a quella della scuola statale, dove è accentuato il calo di studenti nel passaggio dalla classe iniziale a quella terminale del corso (qui si 'perde' il 28,12 % degli alunni). Se per questa ultima si possono dare più spiegazioni (gli effetti del nuovo obbligo dell'istruzione non sono ancora arrivati a toccare le classi terminali; una parte di studenti cessa la frequenza degli istituti professionali con la qualifica triennale; vi è pur sempre un certo grado di abbandoni e di dispersione), per la scuola paritaria la discrepanza fra l'inizio e la fine dei corsi potrebbe trovare spiegazione in un afflusso di studenti che, anziché iniziarvi il percorso fin dalla classe prima, si iscrivono solo nelle ultime classi. La complementarità di sviluppo (inverso) delle classi dalla prima alla quinta fra scuole paritarie e statali può trovare spiegazione sia nei passaggi, non rari, di studenti dalla scuola statale verso la scuola paritaria dopo qualche anno di frequenza nella prima, sia nei 'rientri' nel sistema formativo, più o meno tardivi, di ex studenti.

Per quanto riguarda le **scuole non paritarie** (oggetto del riordino normativo con la legge n.27/06, che ha avuto con i DD.MM. 29.11.2007 n.263 e n.84 il regolamento attuativo), sono state riconosciute dall'a.s. 2008/09 (primo anno di applicazione delle nuove norme) numero 26 scuole, di cui 12 dell'infanzia, 8 primarie e 6 secondarie di I grado, nessuna scuola secondaria di II grado.

Questa tipologia è frequentata nel corrente anno da 1.081 alunni (di cui 313 della scuola dell'infanzia, 577 della scuola primaria e 19 della secondaria di I grado), che qui possono assolvere l'obbligo dell'istruzione, andando poi a conseguire titoli di studio o idoneità alle classi successive nelle scuole statali o paritarie.

Risultano, infine, funzionare attualmente nel Veneto due corsi autorizzati dal Ministero a rilasciare il diploma di "*Baccellierato internazionale*" (artt. 291 e 392 del D.L.vo n.297/94 (T.U.) e O.M. 21/1/1997 n.52), uno presso un istituto secondario paritario di Verona e uno presso una scuola mista paritaria-non paritaria di Padova.

Venezia, febbraio 2010 (a cura del dirigente Gian Antonio Lucca - Ufficio IV)